



Comune di Vergiate



Parco  **Ticino**

Sviluppo Sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente,
qualità della vita

Valutazione Ambientale Strategica PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE "STRALCIO" Comune di Vergiate



SINTESI NON TECNICA FINALE

Marzo 2019

***Parco Lombardo della Valle del Ticino
Gruppo di lavoro***

*Dott. For. Fulvio Caronni
Dott.ssa Biol. Valentina Parco
Dott. For. Roberto Musmeci*

INDICE

1	PREMESSA	4
2	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS	5
3	RAPPORTO AMBIENTALE	6
4	PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURA VAS	7
4.1	FASE DI PREPARAZIONE ED ORIENTAMENTO	9
4.2	FASE DI AVVIO	9
4.3	FASE DI REDAZIONE	9
4.4	FASE ADOZIONE E APPROVAZIONE.....	10
4.5	FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE.....	10
5	LA PARTECIPAZIONE	11
6	LA CONFERENZA DI SCOPING	12
7	SIGNIFICATO, CONTENUTI E RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PIF	13
8	AMBITO DI AZIONE DEL PIANO	17
8.1	IDENTIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E CARTOGRAFICA PIF	17
9	ATTITUDINI E FUNZIONI DELLA FORESTA	18
10	CRITICITA' DEL TERRITORIO E DEL SETTORE FORESTALE	20
11	LINEE DI GESTIONE: OBIETTIVI STRATEGICI ED AZIONI	21
11.1	OBIETTIVI	21
11.2	AZIONI DI PIANO	22
12	TRASFORMAZIONI DEL BOSCO	23
12.1	OBBLIGO DI COMPENSAZIONE E INTERVENTI COMPENSATIVI.....	23
12.2	INTERVENTI NON SOGGETTI AD OBBLIGO COMPENSATIVO;	24
13	VERIFICA DI COERENZA	26
13.1	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA.....	26
13.1.1	<i>Livello regionale</i>	26
13.1.2	<i>Livello provinciale</i>	26
13.1.3	<i>Livello di Parco Lombardo della Valle del Ticino</i>	26
13.1.4	<i>Livello comunale</i>	26
13.1.5	<i>Altri piani a scala territoriale</i>	26
13.2	VERIFICA DI COERENZA INTERNA.....	31
14	EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E VALUTAZIONE DELLE CRITICITA'	33
14.1	MATRICI DI VALUTAZIONE.....	33
15	INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA' E DELLE ECCELLENZE	38
15.1	PUNTI DI FORZA	38
15.2	CRITICITÀ E MISURE DI MITIGAZIONE	39
16	LE POSSIBILI ALTERNATIVE ALLE SCELTE DI PIANO	40
16.1	SCENARIO 0 – ASSENZA DI PIANO.....	40
16.2	SCENARIO A "TRASFORMABILITÀ 0".....	40
17	INDICATORI E MONITORAGGIO	41
17.1	INDICATORI AMBIENTALI E DI STATO.....	42
17.2	INDICATORI DI PERFORMANCE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO	43

GRUPPO DI LAVORO VAS

Responsabile del Procedimento: Responsabile Settore Vegetazione e Boschi - Dott. For. Fulvio Caronni
Responsabile Settore Gestione Siti Natura 2000 - Dott.ssa Biol. Valentina Parco
Collaboratori: Dott. For. Roberto Musmeci

Predisposizione dello studio finalizzato alla redazione del Piano di Indirizzo Forestale 'stralcio' (su incarico del Comune di Vergiate):

Studio Tecnico Nicoloso – Viale Cadorna 27 - Legnano (MI)
tel. 0331 455 657 - a.nicoloso@studionicoloso.com

Soggetto Proponente VAS

Parco Lombardo della Valle del Ticino – U.O. 3 BOSCHI, FAUNA, AGRICOLTURA
Responsabile: Adriano Bellani

Autorità Procedente VAS

Parco Lombardo della Valle del Ticino – U.O. 3 BOSCHI, FAUNA, AGRICOLTURA
Responsabile: Adriano Bellani

Autorità Competente VAS

Parco Lombardo della Valle del Ticino – U.O. 4 TERRITORIO, URBANISTICA, GESTIONE SITI NATURA 2000
Responsabile: Claudio Peja

1 PREMESSA

Con Delibera n. 14 del 22.02.2012 è stato approvato lo schema di convenzione tra il Parco del Ticino e il Comune di Vergiate per la redazione del Piano di Indirizzo Forestale "stralcio" (di seguito PIF) relativamente al territorio comunale di Vergiate. Tale convenzione prevede che il Parco attivi tutte le procedure necessarie per addivenire all'approvazione del PIF da parte della Regione Lombardia.

Tale convenzione, è stata realizzata in relazione alla necessità di procedere alla redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) ed acquisire, pertanto, il quadro conoscitivo del tessuto forestale disponendo di indirizzi gestionali per il bosco che non fossero in contrasto con le esigenze urbanistiche.

Con il termine di "PIF stralcio" si intende, pertanto, un documento funzionale alla redazione del PGT redatto a scala comunale, nelle forme e secondo le procedure previste dai "criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei PIF" approvati con deliberazione di giunta regionale n° 7728 del 24 luglio 2008 e s.m.i, contenente tutti gli elaborati di analisi propri di un PIF e quelli d'indirizzo, con la sola esclusione della parte regolamentare la cui redazione rimane di esclusiva competenza dell'ente forestale.

La sopra richiamata convenzione ha previsto che il Parco delegasse al Comune di Vergiate la predisposizione di uno studio finalizzato alla stesura di un PIF stralcio, da redigere da parte di un tecnico abilitato ed in possesso di adeguate conoscenze ed esperienze nel settore e che il Comune stesso realizzasse il medesimo studio a propria cura e spese, secondo le modalità definite dalla DGR 7728/2008 e dagli uffici tecnici del Parco.

Nell'ambito della medesima convenzione il Parco del Ticino si è impegnato a seguire la fase di VAS e a concordare con il Comune e gli estensori del PIF i contenuti del piano stesso.

Il Parco, con Delibera di Consiglio di Gestione n. 76 del 05/06/2013 ha dato avvio al procedimento di VAS, pubblicato sul BURL della Regione Lombardia in data 26 giugno.

2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS

Il quadro normativo internazionale e nazionale all'interno del quale si definiscono le politiche e le regolamentazioni in materia di valutazione ambientale sono le seguenti:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni - Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" di seguito Indirizzi Generali;
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- Delibera di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli";
- Legge regionale 5 dicembre 2008, n.31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. IX/761 "Determinazione delle procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 L.R. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle DD.GG.RR. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971";
- Delibera di Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. IX/2789 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4, L.R. n. 12/2005) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (Art. 4, comma 10, L.R. 5/2010)".

3 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è l'elaborato principale previsto dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE.

Costituisce il documento in cui la dimensione ambientale e socio economica del piano o del progetto viene analizzata ed approfondita, preliminarmente alle fasi di approvazione ed attuazione degli indirizzi del piano e degli schemi di progetto.

Oltre a fornire un quadro analitico dettagliato degli effetti possibili del piano sull'ambiente e sul tessuto economico – sociale, nel Rapporto Ambientale vengono analizzate e percorse alcune ipotesi alternative allo scenario proposto dal piano, nonché eventuali linee di mitigazione di possibili effetti negativi delle scelte di piano.

Una parte importante del Rapporto Ambientale è dedicata alla costruzione ed alla schematizzazione del processo di monitoraggio del piano, con individuazione del set di indicatori, sia di performance del piano che di valutazione delle ricadute ambientali.

Il Rapporto Ambientale è affiancato dalla Sintesi non Tecnica, documento riassuntivo e di taglio divulgativo che raccoglie le parti e le considerazioni salienti espresse dettagliatamente nel rapporto ambientale.

Il Rapporto Ambientale include anche lo Studio di Incidenza sui Siti di Rete Natura 2000, al fine di integrare, come anche disposto dalla normativa vigente, i processi di valutazione ambientale previsti dai due strumenti (Valutazione di Incidenza, DIR 92/43 CE, Valutazione Ambientale Strategica DIR 2001/42/CE).

Il rapporto ambientale si articola come segue:

- vengono richiamati i riferimenti normativi sia per quanto concerne la VAS che il PIF;
- viene presentato il contesto territoriale e socio-economico del PIF;
- viene presentato il quadro della pianificazione sovraordinata ai fini della successiva verifica di coerenza;
- viene presentato il PIF;
- viene presentato l'esito della verifica di coerenza del PIF;
- viene presentata la valutazione degli effetti ambientali del PIF;
- vengono descritte le possibili alternative di piano;
- vengono proposti gli indicatori per il monitoraggio;
- viene infine presentato lo studio di incidenza del piano per quanto relativo ai suoi effetti nei siti di Rete Natura 2000.

4 PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURA VAS

Di seguito si evidenziano le fasi del percorso metodologico e delle procedure relativamente alla VAS del PIF secondo lo schema PIF – VAS descritto nell'Allegato 1e della DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi".

Fase del PIF	Processo del PIF	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	PO. 1 Pubblicazione avviso su BURL e all'albo pretorio dei comuni consorziati PO. 2 Incarico per la stesura del PIF o della Variante PO. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PIF, derivati dalle indicazioni del PTCP nell'ambito del quale il PIF traccia le proprie linee di sviluppo P1. 2 Definizione schema operativo per il PIF P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PIF A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolti A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Conferenza di valutazione	di avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione <i>autorità procedente</i>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PIF (utilizzando l'inventario forestale e la carta forestale come base importante di riferimento) P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative P2. 4 Proposta di PIF	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna (le linee guida e gli indirizzi del PIF devono essere coerenti con le indicazioni e le azioni strategiche individuate dal relativo PTCP) A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000 A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di PIF, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia all'Albo Pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	di valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione <i>autorità procedente</i>	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	

<p>Fase 3 Adozione</p> <p><i>autorità precedente</i></p>	<p>3.1 ADOZIONE la Provincia o la Comunità Montana o l'Ente gestore del parco adotta: PIF Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi</p> <hr/> <p>3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / RACCOLTA OSSERVAZIONI Deposito presso i propri uffici il PIF, il Rapporto Ambientale, la dichiarazione di sintesi e il sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e dei Comuni consorziati. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con le indicazioni della sede dove può essere presa visione della documentazione integrale.</p> <hr/> <p>3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI</p> <hr/> <p>3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità</p> <hr/> <p>PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE</p>	
<p>Approvazione</p> <p><i>Regione Lombardia</i></p>	<p>3.5 APPROVAZIONE la Regione Lombardia approva: PIF Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi finale</p>	
<p>Fase 4 Attuazione Gestione</p> <p><i>autorità precedente</i></p>	<p>P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PIF P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi</p>	<p>A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica</p>

Tabella n° 1 - Schema PIF – Valutazione Ambientale VAS

4.1 Fase di preparazione ed orientamento

Con Delibera n. 14 del 22.02.2012 è stato approvato lo schema di convenzione tra il Parco del Ticino e il Comune di Vergiate per la redazione del Piano di Indirizzo Forestale *stralcio* relativamente al territorio comunale di Vergiate.

E' stato redatto in data 18/01/2013 un documento di indirizzo con il quale l'ente ha avviato formalmente tale convenzione.

Il Comune di Vergiate ha predisposto uno studio finalizzato alla stesura di un PIF stralcio, redatto dal Dott. For. Alessandro Nicoloso, secondo le modalità definite dalla DGR 7728/2008 e s.m.i. e attraverso un confronto con gli uffici tecnici del Parco.

4.2 Fase di avvio

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino con Delibera del Consiglio di Gestione n. 76 del 05/06/2013 ha dato avvio al procedimento di VAS, pubblicato sul BURL della Regione Lombardia in data 26 giugno 2013.

L'approccio partecipativo per la creazione del PIF del Comune di Vergiate ha come obiettivo la condivisione degli obiettivi di piano e l'illustrazione della metodologia di redazione. In questa fase si inserisce, pertanto, la convocazione della prima conferenza di VAS.

Durante la conferenza è stato presentato e discusso il documento di scoping e sono state, inoltre, illustrate le finalità e gli obiettivi del processo di pianificazione.

4.3 Fase di redazione

Nel corso della fase di elaborazione e redazione si è provveduto alla stesura della proposta di PIF e del presente rapporto ambientale. In particolare, il percorso metodologico definito prevede, partendo dall'approfondimento delle conoscenze dello stato attuale del territorio già disponibile, l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e uno stretto collegamento tra le fasi di analisi/elaborazione del piano e le operazioni di VAS, necessario all'orientamento verso la sostenibilità.

La dialettica tra attività di analisi e proposta del PIF e attività di VAS si concretizza nello svolgimento delle seguenti fasi:

- determinazione degli obiettivi generali;
- costruzione dello scenario di riferimento del PIF;
- analisi di coerenza esterna con tutti gli elementi della pianificazione vigente sul territorio del Comune di Vergiate;
- definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione e costruzione delle alternative;
- stima degli effetti ambientali attesi;
- confronto e selezione delle alternative;
- analisi di coerenza interna fra gli obiettivi e le azioni di piano;
- progettazione del sistema di monitoraggio;
- redazione della proposta di PIF, del rapporto ambientale e dello studio d'incidenza delle scelte di piano su siti di Rete Natura 2000.

In questa fase l'autorità competente per la VAS collaborerà con l'autorità precedente nell'elaborazione del Rapporto Ambientale e nella costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Concluse le attività di valutazione della bozza del Piano, sarà indetta una nuova Conferenza di Valutazione (seconda seduta), durante la quale è prevista la presentazione della minuta del PIF e la documentazione della VAS (Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica).

4.4 Fase adozione e approvazione

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale, formula il parere motivato e la Dichiarazione di Sintesi che costituiscono i presupposti per la prosecuzione del procedimento di approvazione del PIF.

I documenti adottati verranno depositati e pubblicati on-line sul sito del Parco e sul sito regionale SIVAS per consentire l'accesso agli atti da parte della popolazione e degli Enti competenti.

Verrà, inoltre, depositata la sintesi non tecnica presso gli uffici del Parco Lombardo della Valle del Ticino e del Comune di Vergiate.

Verrà comunicato l'avvenuto deposito del PIF adottato e del relativo rapporto ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con indicazione delle sedi dove può essere presa visione della documentazione integrale.

In presenza di nuovi contributi si provvederà all'aggiornamento del PIF e del rapporto ambientale e alla convocazione di una ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale e della dichiarazione di sintesi finale.

In assenza di osservazioni nella dichiarazione di sintesi finale saranno confermate le dichiarazioni assunte precedentemente.

Conclusa la fase di pubblicazione e controdeduzioni sarà possibile per l'Ente trasmettere la documentazione all'analisi della Regione Lombardia per l'approvazione definitiva del PIF congiuntamente all'approvazione della documentazione di VAS che lo accompagna.

Il provvedimento di approvazione dovrà motivare puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e dovrà contenere la dichiarazione di sintesi finale.

4.5 Fase di attuazione e gestione

In queste fasi verranno monitorati i possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dalle attività previste dal PIF, individuando tempestivamente gli eventuali effetti negativi e adottando quindi le opportune misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Nella progettazione del sistema di monitoraggio, l'autorità competente per la VAS in collaborazione con l'autorità procedente, esplicita i seguenti aspetti:

- modalità di controllo degli effetti significativi sull'ambiente;
- modalità organizzative;
- risorse necessarie alla realizzazione e gestione.

5 LA PARTECIPAZIONE

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino con Delibera del Consiglio di Gestione n. 76 del 05/06/2013 ha dato avvio al procedimento di VAS del Piano di Indirizzo Forestale stralcio del Comune di Vergiate, deliberando di individuare quali soggetti coinvolti nel processo:

Settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Organizzazioni Professionali Agricole;
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Provincie di Varese, Milano e Pavia.

Autorità proponente e autorità procedente

L'autorità proponente e procedente della VAS è la figura della P.O. dell'U.O. 3 (Settore Vegetazione e Boschi, Settore Agricoltura, Settore Fauna) del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Autorità competente:

È rappresentata dalla P.O. dell'U.O. 4 (Settore Territorio, Settore Pianificazione e Settore Gestione Siti Natura 2000) del Parco Lombardo della Valle del Ticino

Enti ed Istituzioni i soggetti territorialmente competenti ed interessati in materia ambientale quali componenti della Conferenza di Valutazione

- Regione Lombardia (DG Territorio e Urbanistica, DG Qualità dell'Ambiente, DG Agricoltura, Ufficio Territoriale Regionale Insubria);
- Provincia di Varese (Settore Territorio)
- ERSAF;
- ARPA Dipartimento di Varese;
- ASL della provincia di Varese;
- n. 13 Comuni della Provincia di Varese all'interno del Parco del Ticino coinvolti territorialmente: Arsago Seprio, Besnate, Cardano Al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Gallarate, Golasecca, Lonate Pozzolo, Samarate, Sesto Calende, Somma Lombardo, Vergiate, Vizzola Ticino;
- n. 5 Comuni della provincia di Varese, esterni al perimetro del Parco ma confinanti con il territorio di Vergiate: Mercallo, Comabbio, Varano Borghi, Casale Litta, Mornago;
- Enti gestori delle Aree Protette in Provincia di Varese.

Settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

Organizzazioni Professionali Agricole;

Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Provincie di Varese, Milano e Pavia.

6 LA CONFERENZA DI SCOPING

I soggetti sopra elencati sono stati invitati alla conferenza di scoping (Prima Conferenza di VAS) che si è tenuta in Comune di Vergiate il 14 aprile 2015.

Alla Prima Conferenza di VAS sono convenuti:

- per l'autorità procedente e competente (U.O.3 – U.O.4 del Parco Lombardo della Valle del Ticino): Responsabile Settore Vegetazione e Boschi dott. Fulvio Caronni.
- per il gruppo di lavoro del PIF e della VAS: dott. for. Roberto Musmeci (incaricato dal Parco del Ticino per un supporto tecnico alla procedura di VAS) dott. for. Alessandro Nicoloso (estensore della bozza di PIF)
- per gli Enti territorialmente interessati: il sindaco del Comune di Vergiate Maurizio Leorato, geom. Graziano Magni (Titolare posizione organizzativa AREA 4 - ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO), Gabriella Seganfredo.

Per quanto riguarda i contenuti della Prima Conferenza di VAS si rimanda al Verbale redatto a cura dell'Ente Parco del Ticino.

7 SIGNIFICATO, CONTENUTI E RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PIF

Il PTCP della Provincia di Varese pone come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle aree boschive e detta direttive ed indirizzi per gli strumenti di pianificazione di settore, costituiti per il comparto forestale dai PIF.

I PIF secondo il PTCP valorizzano il ruolo paesaggistico ed ambientale dei boschi e propongono azioni mirate al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) conservare la biodiversità, la rete ecologica, le aree protette;
- b) promuovere interventi di riqualificazione ambientale;
- c) promuovere la rinaturalizzazione delle aree extraurbane e periurbane;
- d) migliorare l'inserimento nel territorio delle infrastrutture esistenti, con particolare riguardo alla percezione paesaggistica ed alle connessioni della rete ecologica.

Per il conseguimento degli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del bosco i PIF sono redatti in accordo col progetto della rete ecologica provinciale e con riferimento ai seguenti indirizzi:

- a) le superfici forestali e naturali devono essere considerate come bacini di naturalità;
- b) va favorita la connessione delle superfici classificate come sorgente di naturalità mettendo in relazione funzionale e dinamica il settore collinare con quello di pianura;
- c) vanno salvaguardati i corridoi ecologici di connessione tra le aree protette;
- d) ove possibile, occorre favorire la formazione di ecotopi boscati sino a raggiungere superfici di almeno 15 ha;
- e) vanno favorite la vicinanza, la densità e la connessione delle macchie boscate, tra di loro e con gli altri elementi del sistema naturale;
- f) deve per quanto possibile essere evitato l'uso di specie esotiche e, nel caso di specie autoctone, si deve privilegiare l'uso di materiale vegetale di provenienza locale;
- g) va controllata l'espansione del bosco nelle aree montane e collinari, per conservare un buon grado di variabilità di ecosistemi e di paesaggio;
- h) occorre consolidare ed incrementare l'ampiezza dei corridoi ecologici;
- i) è necessario conservare o ripristinare gli ambiti di naturalità entro le aree boscate di maggiore estensione, connettendo altresì tali ambiti con la rete ecologica;
- j) i nuovi insediamenti dovrebbero essere contenuti entro sistemi verdi aventi funzione di filtro e mascheramento.

Il PIF tutela e valorizza le varie tipologie di bosco presenti nel territorio provinciale mediante forme di coltivazione e miglioramento, adatte a conservare e promuovere la complessità ecologica e l'integrazione strutturale dei popolamenti forestali e valorizza le funzioni dei soprassuoli con specifici modelli selvicolturali.

Il PTC del Parco del Ticino indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole, storiche del Parco, contemperandole alle attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e tutela degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio.

Il Piano tutela, in particolare, i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione.

La gestione dei boschi nel Parco del Ticino ha obiettivi di valorizzazione e recupero dei caratteri naturalistici dei siti così come di seguito graduata:

- Nelle zone A è vietato qualsiasi intervento sulla vegetazione, ivi compresi i miglioramenti forestali ed i rimboschimenti; in tali zone si potranno esercitare attività di studio e di

monitoraggio scientifico che eventualmente definiranno specifici interventi forestali finalizzati unicamente alla conservazione.

- Nelle zone B, così definite ai sensi dagli articoli 7.B1., 7.B2. e 7.B3., l'obiettivo da realizzare consiste nel recupero e valorizzazione della foresta di specie autoctone, da gestire in armonia con gli aspetti faunistici ed idrogeologici ivi presenti.
- Nelle zone C, così definite ai sensi degli articoli 8.C.2, l'obiettivo previsto è analogo a quello previsto per le zone B, ma viene conseguito anche attraverso la valorizzazione degli aspetti produttivi di fruizione del bosco.
- Nelle zone G, così definite ai sensi degli articoli 9.G.2, agli obiettivi di cui al punto precedente, si aggiungono anche obiettivi di uso ricreativo, di valorizzazione del paesaggio e di riequilibrio delle aree urbanizzate ed agricole. Tali obiettivi sono perseguiti valorizzando la funzione produttiva dei boschi e tendendo al contenimento delle specie infestanti esotiche.
- Nelle zone IC gli Enti Consorziati, in accordo con il Parco, perseguono i comuni obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione dei boschi quali elementi paesaggistici e di miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani. In fase di revisione dei P.R.G. comunali, verranno determinate le modalità di gestione, valorizzazione ed uso dei boschi urbani e periurbani.

Il PTC del Parco del Ticino all'art. 20.4 prevede che:

"Il cambio di destinazione d'uso dei boschi è di norma vietato, fatte salve le norme di deroga che, tenuto conto del valore ambientale delle aree, il Parco potrà concedere in considerazione della pubblica utilità dell'opera e delle previsioni della pianificazione territoriale ed urbanistica. La deroga prevederà le opere di mitigazione e le opere di compensazione che dovranno essere commisurate all'entità del danno al soprassuolo vegetale, ovvero all'impatto ambientale. Tali opere di compensazione consisteranno in lavori di rimboschimento, miglioramento forestale o ricostituzione di aree naturali da attuare su superfici commisurate agli impatti, temporanei e permanenti, causati e comunque pari a rimboschimenti uguali ad almeno il triplo delle aree disboscate o a miglioramenti forestali pari ad almeno il quintuplo delle stesse."

Per il raggiungimento degli obiettivi il PTC è attuato attraverso gli strumenti di attuazione ed, in particolare, attraverso i Piani di Settore per i singoli settori funzionali redatti ai sensi della Legge Regionale n.86/2003, art.20 in cui vengono specificate ed integrate le previsioni generali del PTC stesso.

Al fini del presente documento si richiama specificatamente il Piano di Settore Boschi approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990 n°IV/1929.

Nei parchi regionali il PIF è redatto in coerenza con i contenuti della pianificazione regionale delle aree protette e costituisce specifico piano di settore del PTC del Parco; pertanto, sostituisce il Piano Attuativo di Settore Boschi di cui all'articolo 20 della l.r. 86/1983.

Il PIF si configura pertanto come uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle linee di indirizzo sulla gestione dei popolamenti forestali;
- di supporto per definire strategie relativamente allo sviluppo del settore forestale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi pubblici;
- per la valorizzazione della multifunzionalità dei boschi;
- di tutela, di conservazione e di ripristino degli ecosistemi naturali;
- di tutela ed incremento della biodiversità;
- di analisi e valorizzazione della viabilità agro-silvo-pastorale.

I PIF, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimitano le aree in cui la trasformazione può essere autorizzata; definiscono modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabiliscono tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa.

I contenuti e l'ambito di azione del PIF sono definiti dalla vigente normativa, così come le competenze degli Enti chiamati alla predisposizione e poi alla gestione del PIF.

La L.R. 31/2008 assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le aree qualificate bosco;
- delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa;
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi;
- poter derogare alle Norme Forestali Regionali (R.R. 5/2007), previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta Regionale;
- regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 11, comma 4 (Norme Forestali Regionali, R.R. 5/2007);
- contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente.

Le Norme Forestali Regionali (R.R. 5/2007), dispongono in particolare che il PIF:

- sia sottoposto, in fase di redazione, alla Valutazione di Incidenza prevista dalla normativa in materia di siti di interesse comunitario e di zone a protezione speciale;
- possa prevedere l'obbligo di presentazione dell'allegato denominato "relazione di taglio" per gli interventi di utilizzazione forestale e di diradamento dei boschi da realizzare nel territorio assoggettato al piano;
- possa individuare stazioni ove permettere, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo;
- possa modificare la stagione silvana nelle aree protette;
- debba riportare in cartografia tutti gli imboschimenti e i rimboschimenti esistenti;
- possa prevedere l'uso, nelle attività selvicolturali, di ulteriori specie autoctone, rispetto a quelle indicate nell'allegato C del R.R. 5/2007, presenti localmente o vietare l'utilizzo di specie estranee alle condizioni ecologiche locali;
- possa impartire prescrizioni per la gestione selvicolturale dei boschi sottoposti ai vincoli di cui all'articolo 17, r.d. 3267/1923 (art. 62, c. 2).

Il PIF non può invece derogare alle procedure amministrative previste dalle Norme Forestali Regionali; in particolare il PIF non può prevedere ulteriori allegati rispetto a quelli previsti dal R.R. 5/2007, né modificare la superficie oltre la quale gli allegati devono essere chiesti, né limitare o modificare le modalità di presentazione delle istanze, che deve sempre avvenire attraverso la procedura informatizzata prevista dall'art.11 del regolamento in parola.

Inoltre, i PIF:

- individuano e delimitano le aree classificate "bosco", tenendo anche in considerazione specifiche e motivate esigenze di tutela e di gestione dei soprassuoli arborei o arbustivi;

- possono classificare come "formazione vegetale irrilevante" le formazioni vegetali costituite parzialmente o totalmente da specie esotiche, arboree o arbustive, formatesi spontaneamente in ambito urbano su suolo non forestale, né agrario, qualora non vi sia la possibilità che tali formazioni evolvano verso popolamenti ecologicamente stabili;
- possono ricalcolare i coefficienti di boscosità sulla base dell'aggiornamento della carta forestale; definiscono le attività selvicolturali che possono essere realizzate come interventi compensativi; devono indicare in cartografia le aree che possono essere trasformate e quelle che sono state trasformate con esenzione dalla compensazione o con compensazione di minima entità;
- possono modificare il periodo di manutenzione obbligatorio per gli imboschimenti e i rimboschimenti nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità;
- possono modificare i parametri di riferimento per la determinazione del "valore del suolo", ossia di uno dei due parametri per determinare il "costo di compensazione";
- stabiliscono il "rapporto di compensazione" nelle "aree con insufficiente coefficiente di boscosità";
- possono aumentare il "rapporto di compensazione" nelle "aree con elevato coefficiente di boscosità";
- suddividono il territorio in "aree omogenee" stabilendo scopi e limiti alla trasformazione del bosco, stabilendo per ogni area omogenea i possibili interventi compensativi;
- individuano le "aree omogenee" in cui si applica la trasformazioni con obblighi di compensazione di minima entità, individuandone in dettaglio l'applicazione e specificano lo sconto applicato, sul costo di compensazione, che può arrivare fino al 100%, ossia all'esenzione totale dai costi di compensazione;
- nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità, possono incrementare il "valore del soprassuolo" qualora i rimboschimenti e gli imboschimenti necessitino di particolari accorgimenti per l'impianto o di peculiari e aggiuntive necessità di manutenzione, sempre motivate da precise e particolari condizioni ambientali locali. In questo caso, la determinazione del "costo del soprassuolo" avviene sulla base di un dettagliato computo metrico estimativo che rappresenti verosimilmente la realtà indagata.

All'interno del PIF viene redatto il piano della viabilità agro-silvo-pastorale con lo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente.

Il PIF stralcio per il Comune di Vergiate ha la seguente struttura:

Relazione tecnica

Cartografia di analisi:

- Carta dell'uso del suolo
- Carta dei tipi forestali

Cartografia di sintesi e pianificazione:

- Carta delle destinazioni selvicolturali
- Carta delle trasformazioni ammesse

Norme tecniche di attuazione

8 AMBITO DI AZIONE DEL PIANO

8.1 Identificazione amministrativa e cartografica PIF

L'area di indagine del Piano di Indirizzo Forestale stralcio ha come oggetto il Comune di Vergiate, situato nella parte meridionale della Provincia di Varese all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino nel punto di passaggio tra la fascia collinare (che interessa la parte Nord del territorio comunale) e l'alta Pianura Padana (parte Sud).

Il territorio comunale ha una superficie di 21,78 kmq, con quote comprese tra i 280 e i 330 metri. Vergiate confina con il comuni di Mercallo, Comabbio, Varano Borghi, Casale Litta e Mornago.

Il comune di Vergiate si colloca nella fascia collinare compresa tra la pianura padana e le fascia prealpina. Sei sono i rilievi collinari presenti sul territorio, riconducibili ai complessi del monte san Giacomo, Vigano, Vermatte, Gennaio, Bertone e Carbonaro. La presenza di tali alture, di cui il monte san Giacomo costituisce il rilievo più significativo, con una quota di 427 m s.l.m., conferisce al paesaggio un aspetto movimentato con alternanza di versanti, generalmente boscati, pianure intervallive, agricole o urbanizzate, altopiani anch'essi prevalentemente boscati e zone lacuali.

I residenti, ammontano, secondo l'ultimo censimento pubblicato (genanio 2014), a 8.950 unità, corrispondente ad una densità di 410,86 residenti/Kmq.

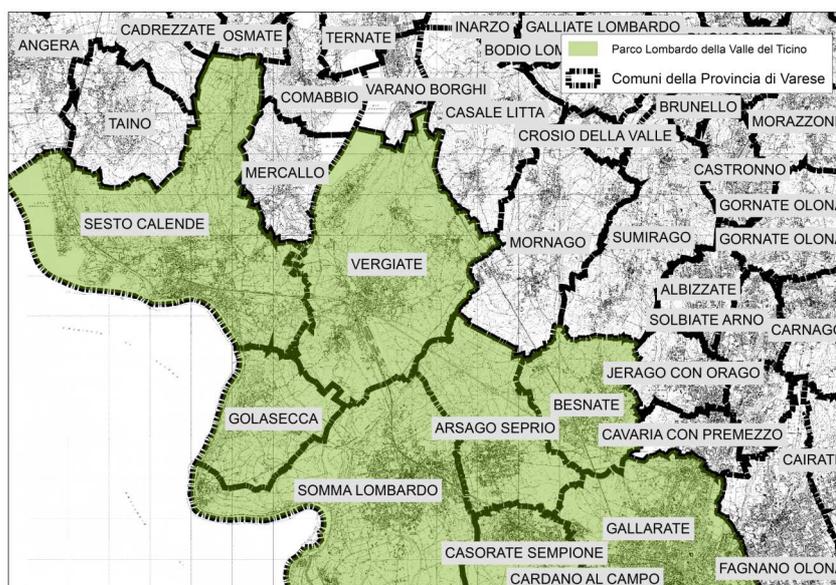


Figura n° 1 - Inquadramento del territorio di Vergiate

9 ATTITUDINI E FUNZIONI DELLA FORESTA

In sede di Analisi vengono valutate le diverse attitudini funzionali del bosco a possibile supporto di pianificazioni urbanistiche di dettaglio e di iniziative di valorizzazione

Per ciascuna attitudine definita dalla normativa viene prodotto uno specifico elaborato; la valutazione integrata secondo analisi multicriteriale dei singoli tematismi darà successivamente luogo ad una tavola di sintesi delle attitudini. Tale elaborato esprime in modo sintetico come si articolano spazialmente ed a scala generale le diverse potenzialità del bosco e costituisce base di lavoro per una futura integrazione con politiche socio-economiche e paesistiche.

A ciascuna area boscata viene attribuito un valore in merito a diverse attitudini riconducibili al bosco. In particolare nelle tavole provvisorie ad oggi realizzate in prima approssimazione secondo le indicazioni contenute nei criteri per la redazione dei PIF si sono valutate:

- **attitudine protettiva** riconducibile ad azioni di consolidamento di versanti ad elevata pendenza ed alla tutela delle risorse idriche quali, laghi, torrenti, aree stagnanti e sorgenti;
- **attitudine produttiva** riconducibile alla capacità del bosco a fornire prodotti, anche secondari, facilmente utilizzabili sul mercato;
- **attitudine naturalistica** derivante dalla composizione floristica del bosco e dal suo inserimento nella rete ecologica provinciale e del parco del Ticino;
- **attitudine turistico-ricreativa** in funzione dell'accessibilità, dell'orografia, della vicinanza a strutture e del contesto urbano;
- **attitudine storico-paesistica** derivante sia dalla localizzazione del bosco, in particolare in funzione della possibilità di godere di scorci paesaggisticamente pregevoli, sia dal valore del bosco steso o del contesto in cui esso è inserito;
- **attitudine igienico sanitaria** riconducibile ad un'azione filtro che il bosco offre nelle vicinanze di aree a forte disturbo antropico. L'azione si svolge sia come tutela verso le aree boscate più interne sia come azione mitigante nei confronti delle infrastrutture o centri urbani.

L'identificazione delle diverse destinazioni selvicolturali è finalizzata a dettare le regole generali di gestione selvicolturale che trovano riscontro nel regolamento di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale.

La determinazione della destinazione selvicolturale è pertanto finalizzata alla generazione di norme forestali tese al mantenimento del bosco nel miglior stato possibile di funzionalità ed efficienza rispetto al contesto in cui è posto, secondo un gradiente di limitazioni gestionali correlate a valenze ambientali e aspetti morfologici. Tale aspetto normativo è di specifica competenza del parco del Ticino

I boschi di Vergiate possono quindi definirsi a destinazione naturalistica, protettiva e multifunzionale, secondo una valutazione dei boschi che, partendo da quelli che esercitando massimamente funzioni pubbliche impongono limitazioni gestionali, arriva a quelli su cui la gestione è sostanzialmente priva di impedimenti.

I boschi a destinazione naturalistica sono identificati con i popolamenti all'interno dei siti Natura 2000 e in diretta connessione con gli stessi. Interessano una superficie di 300,34 ha e corrispondono al 24,29%.

La destinazione protettiva è stata assegnata ai boschi che costituiscono il soprassuolo delle aste fluviali e sui pendii più acclivi dei rilievi morenici, situazioni in cui il bosco cioè è tenuto a svolgere una funzione protettiva di mitigazione del rischio di frana sul versante e di tutela idrologica sull'impluvio. I boschi che sono stati individuati per svolgere questa funzione sono complessivamente 45,79 ha, e corrispondono al 3,73% della copertura forestale complessiva a livello comunale.

I boschi a destinazione multifunzionale sono identificati con i popolamenti su cui non vi è un netto prevalere di una funzione su un'altra, ossia nelle zone collinari e sui rilievi morenici, al di fuori delle zone di protezione. I boschi che sono stati individuati per svolgere questa funzione sono complessivamente 876,87 ha, e corrispondono al 71,50% della copertura forestale complessiva a livello comunale.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva per le destinazioni selvicolturali rispetto alle differenti tipologie forestali:

Tipologia forestale	Destinazione selvicolturale - superficie (ha)				Totale
	Naturalistica	Multifunzionale	Protettiva	Non definita	
Aceri-frassineto tipico	17,51	7,46	1,32		26,29
Alneto di ontano nero tipico	11,29				11,29
Castagneto delle cerchie moreniche occidentali	116,13	221,48	17,96		355,57
Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone	7,56	13,78	0,25		21,59
Formazioni antropogene non classificabili		0,26			0,26
Formazioni di ciliegio tardivo	1,10	6,95			8,05
Pineta di pino silvestre planiziale	89,35	153,38	9,25		251,98
Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali	88,77				88,77
Querco-carpineto dell'alta pianura	0,25				0,25
Rimboschimenti di conifere	0,54	0,96			1,51
Robiniato misto	67,80	323,20	17,44		408,44
Robiniato puro	5,25	25,84			31,09
Saliceto a Salix cinerea	0,69				0,69
Saliceto di ripa	14,47				14,47
Aree oggetto di verifica per la classificazione a bosco prive di copertura forestale				2,77	2,77
Totale complessivo	420,73	753,30	46,22	2,77	1223,01

Tabella n° 2 - Destinazioni selvicolturali differenziate per tipologia forestale

Non è stata definita una destinazione selvicolturale su quelle aree oggetto di verifica per la classificazione, attualmente prive di copertura forestale e che il Piano Settore Boschi del Parco Lombardo della Valle del Ticino (anno 1990) identificava come bosco.

10 CRITICITA' DEL TERRITORIO E DEL SETTORE FORESTALE

Nel territorio del Comune di Vergiate si possono riconoscere i seguenti fattori critici per i sistemi forestali:

Polverizzazione della proprietà forestale

La Superficie forestale è frazionata in proprietà di piccola o piccolissima dimensione, nell'ordine di poche migliaia di metri quadri tale rendere estremamente difficoltosa qualsiasi forma di gestione razionale del bosco. Le dimensioni medie delle autorizzazioni al taglio negli ultimi 15 anni si sono attestate in un intervallo di 3000 -5000 mq di superficie.

Importanza del bosco per la fruizione

In un territorio fortemente urbanizzato e intensamente coltivato, i boschi rappresentano l'unico spazio in cui i fenomeni legati alla fruizione possono espletarsi, senza causare danno al bosco ed alle attività economiche e senza causare disturbo ai residenti.

Deperimento dei Boschi

Da qualche anno lo stato fitosanitario dei boschi del Parco del Ticino manifesta sintomi di degrado preoccupanti. I processi di deperimento interessano in modo significativo la farnia, specie di riferimento dei boschi planiziali, che presenta il maggior grado di sofferenza.

Diffusione esotiche

I boschi del Parco sono fortemente interessati da processi di diffusione delle specie esotiche, che possono compromettere il valore naturalistico di queste formazioni. Il Parco promuove da decenni lo sviluppo di progetti ed azioni per il contenimento delle specie alloctone in particolar modo del ciliegio tardivo, della robinia, dell' ailanto e negli ultimi anni anche della quercia rossa.

Elevata competitività per l'uso del suolo

La necessità di salvaguardare gli spazi esistenti per l'attività agricola e l'elevato valore di mercato del suolo limitano le reali possibilità di realizzare imboschimenti per il rafforzamento della rete ecologica laddove si identificano varchi da consolidare.

Sovrapposizione di strumenti programmatori e pianificatori

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha in essere alcuni strumenti pianificatori e programmatori con cui il PIF dovrà coordinarsi ed integrarsi, ed in particolare:

- PTC del Parco Regionale
- Piano di gestione della ZSC IT2010011 denominato "Paludi di Arsago";
- Piano di gestione della ZSC IT2010008 denominato "Lago di Comabbio".

Pertanto, larga parte delle scelte di destinazione dei boschi del Parco sono già state esplicitate negli strumenti pianificatori di livello superiore. In questo contesto al PIF "stralcio" del Comune di Vergiate viene richiesto di sviluppare soprattutto i modelli selvicolturali da applicare per tendere agli obiettivi prefissati ed identificare le aree soggette a trasformazione conformemente ai sopra citati strumenti di Piano.

11 LINEE DI GESTIONE: OBIETTIVI STRATEGICI ED AZIONI

In relazione alle criticità individuate ed agli obiettivi del PTCP della Provincia di Varese e del PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino, il PIF stabilisce gli obiettivi ed identifica le strategie di azione ed i modelli colturali per ogni singola tipologia forestale.

Si rimanda, per la descrizione dei singoli modelli colturali, alla relazione di piano, mentre di seguito si riassumono obiettivi e le azioni.

11.1 OBIETTIVI

Per il PIF stralcio di Vergiate vengono definiti i seguenti Obiettivi:

Conservazione e tutela dei sistemi boscati	L'obiettivo primario del PIF è la conservazione e la tutela dei sistemi boscati esistenti ed, in particolare, la conservazione delle formazioni climaciche planiziali.
Attuazione dei Piani di Gestione delle ZSC	Con specifico riferimento alle aree ZSC presenti nel Comune di Vergiate, il PIF persegue gli obiettivi e le azioni contenute nel Piano di Gestione con una specifica attenzione allo stretto rapporto fra tutela di habitat forestali e non forestali in dinamico equilibrio fra loro.
Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	Il PIF si propone di implementare la ricostituzione della rete ecologica su scala comunale con la promozione delle connessioni laddove necessarie tanto con la realizzazione di nuovi boschi quanto con la realizzazione di formazioni boscate minori.
Accessibilità al bosco	Il PIF promuove una valorizzazione della viabilità forestale come infrastruttura di supporto alla gestione selvicolturale, in particolare la manutenzione dei tracciati esistenti.
Formazione operatori in ambito forestale	Il PIF promuove indicazioni sui percorsi da adottare per l'aumento della competenza in ambito forestale, con azioni rivolte al settore degli operatori.
Informazione e divulgazione	Il PIF di Vergiate costituisce un supporto conoscitivo importante al fine di sostenere l'informazione e la divulgazione tanto più per la presenza delle ZSC "Paludi di Arsago", "Lago di Comabbio" e "Brughiera del Vignano".
Ricerca scientifica	Il PIF promuove la ricerca scientifica, in particolar modo per l'ambito forestale. I modelli selvicolturali rappresentano il riferimento per l'attività di ricerca nelle proposte di tecniche finalizzate al mantenimento dei boschi di Pianura e dell'area morenica del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Tabella n° 3 - Obiettivi del PIF stralcio del Comune di Vergiate

11.2 AZIONI DI PIANO

Le azioni sono articolate secondo differenti gradi di importanza, urgenza, frequenza e modalità di attuazione, così come stabilito dalle disposizioni regionali. Le azioni del PIF compatibili con la realtà del territorio di Vergiate e con il quadro di riferimento su scala comunale sono le seguenti:

Azioni per il miglioramento dei popolamenti forestali

Azione A – Sviluppare il massimo grado di complessità strutturale in relazione alle caratteristiche del tipo forestale

Azione B – Miglioramenti forestali ed eventuali sottopiantagioni

Azione C – Cure colturali ai rimboschimenti ed ai rinfoltimenti

Azione D – Progetti finalizzati alla rinnovazione dei boschi di specie autoctone

Azioni per la difesa del bosco da avversità

Azione E - Interventi di Sistemazioni idraulico-forestali

Azioni sulle infrastrutture forestali

Azione F - Interventi di manutenzione dei tracciati agro-silvo-pastorali

Azioni a sostegno dell'accorpamento gestionale e ricomposizione fondiaria

Azione G - Ricomposizione fondiaria per miglioramenti forestali compensativi

Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale

Azione H - Trasformazione dei boschi in castagneti da frutto e in saliceti per la produzione di talee

Azioni di implementazione della rete ecologica provinciale e della rete ecologica del Parco del Ticino

Azione I - Realizzazione imboschimenti negli ambiti di riconnessione ecologica

Azione L - Guidare le compensazioni alle trasformazioni di bosco in un sistema organico di interventi

Azione M - Favorire la creazione di nuove formazioni boschive minori

Azioni per la conservazione del patrimonio naturale

Azione P - Miglioramenti forestali previsti dai Piani di Gestione delle ZSC

Azione Q - Favorire l'evoluzione verso le formazioni forestali climaciche

Azione R - Contenimento delle specie esotiche a carattere infestante

Azione S - Conversione laddove possibile del ceduo all'alto fusto nei siti Natura 2000

Azione U - Contenerne gli impatti delle utilizzazioni forestali sulla componente biotica dell'ecosistema

Azione V - Rimodulazione dei termini della stagione di taglio nei Siti Natura 2000

Azioni per la formazione (formazione dei soggetti operanti in ambito forestale)

Azione X - Promozione di corsi di formazione per operatori forestali

Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale

Azione Y - Iniziative di natura divulgativa ed educativa

Azioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale del parco del ticino

Azione Z - Ricerca scientifica in campo forestale

12 TRASFORMAZIONI DEL BOSCO

Le delimitazioni delle superfici a bosco, le limitazioni e le disposizioni sulla trasformazione del bosco contenute nel P.I.F. sono immediatamente prevalenti rispetto agli atti di pianificazione locale, come previsto dal comma 3 dell'art. 48 della L.R. 31/2008.

Il Regolamento di attuazione del PIF definisce i criteri di trasformabilità. Per quanto concerne la trasformazione, la superficie forestale si articola come segue:

- Boschi non trasformabili;
- Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta;
- Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale per fini agricoli, per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità, per le finalità di recupero delle aree "R – Aree degradate da recuperare" e delle aree "D - Aree di promozione economica e sociale" come da PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino;
- Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile;

12.1 Obbligo di compensazione e interventi compensativi

Su tutto il territorio del Comune di Vergiate il rapporto di compensazione applicato e proposto dal PIF stralcio è di 1:1 in via transitoria, in attesa dell'approvazione del PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino per la Provincia di Varese. Infatti, soltanto in questa occasione sarà possibile uniformare i criteri per la definizione dei rapporti di compensazione in relazione alla qualità ed alla consistenza dei boschi e della Rete Ecologica su tutto il territorio di riferimento provinciale e di poter quindi stabilire un rapporto di compensazione variabile da 1:2 a 1:4.

Attualmente, pertanto, trattandosi il territorio di Vergiate come area ad alto indice di boscosità secondo la D.G.R. 675/2005 e s.m.i.i. permane il rapporto di compensazione pari a 1:1.

Essendo il Comune di Vergiate "ad alto coefficiente di boscosità", si possono eseguire, come interventi compensativi, "specifiche attività selvicolturali volte al miglioramento e alla riqualificazione dei boschi esistenti ed al riequilibrio idrogeologico" (l.r. 31/2008, art. 43 e art. 50) da eseguirsi nell'interesse della collettività, con l'esclusione di tutti gli interventi di utilizzazione, anche a macchiativo negativo, e di tutti gli interventi a prevalente finalità produttiva, quali il recupero dei castagneti da frutto.

In particolare, per il territorio di competenza sono ammesse esclusivamente:

- 1) Attività selvicolturali con valenza di interventi di miglioramento forestale, quali:
 - a) conversioni all'alto fusto di boschi cedui;
 - b) miglioramenti forestali ed eventuali sottopiantagioni per il contenimento di specie esotiche a carattere infestante;
 - c) progetti finalizzati alla rinnovazione o all'arricchimento floristico dei boschi di specie autoctone;
 - d) tagli fitosanitari in funzione dello stato fitopatologico dei luoghi;
 - e) manutenzione della viabilità silvo-pastorale;
 - f) sostituzione di specie fuori areale in impianti artificiali.

Le proprietà forestali pubbliche sono considerate prioritarie per l'esecuzione degli interventi compensativi. Al loro interno sono realizzati gli interventi previsti nei piani d'assestamento forestale o in assenza di questi ultimi il Parco Lombardo della Valle del Ticino indicherà gli interventi di miglioramento forestale da realizzare.

- 2) sistemazione delle situazioni di dissesto a carico del reticolo idrografico e dei versanti da eseguirsi preferibilmente tramite tecniche di ingegneria naturalistica;

- 3) interventi di gestione di nuovi boschi (es. diradamenti se necessari), o loro realizzazione in aree critiche per la rete ecologica; è consentita la trasformazione degli elementi boschivi minori (siepi campestri, fasce e macchie boscate) in nuovi boschi con successiva compensazione della medesima tipologia agro-forestale nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino;
- 4) attività di monitoraggio e analisi specialistiche propedeutiche ai progetti previa specifica e motivata approvazione da parte dell'Ente competente. Tali attività non potranno comportare costi superiori al 10% dell'importo complessivo.

Per la quantificazione del valore degli interventi compensativi, si applica il Prezziario dei lavori forestali nell'ultima edizione approvata (attualmente: aggiornamento 2011, d.d.s. 01/07/2012) o in alternativa qualora non utilizzabile dovrà essere effettuata un'analisi prezzi approfondita da sottoporre preventivamente all'ente forestale.

Il PIF promuove, inoltre, la realizzazione di nuovi boschi nell'ambito delle riconessioni della rete ecologica così come identificato dalla rete ecologica Provinciale e da quella del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il nuovo bosco dovrà avere una superficie pari al bosco trasformato moltiplicata per il coefficiente di compensazione.

Con i rimboschimenti si creeranno popolamenti forestali di pregio, ovvero di tipo climax, tipici del clima della Pianura Padana; si rimanda alle disposizioni in materia contenute nelle Norme forestali regionali, nella d.g.r. 675/2005. I progetti di rimboschimento dovranno contenere un piano colturale, per le opere di manutenzione, con una durata minima di 7 anni). Il Parco potrà ridurre tale periodo su singoli interventi ove le piante si siano affrancate in un lasso di tempo inferiore.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino promuove l'accorpamento delle proprietà fondiarie al fine di costituire una superficie minima gestionale forestale. Tale azione si realizza nella valutazione di congruità dei progetti di miglioramento compensativo che di volta in volta dovranno essere oggetto di valutazione preventiva da parte del Parco.

12.2 Interventi non soggetti ad obbligo compensativo;

Con il presente PIF si conferma che restano esclusi dall'obbligo di compensazione, qualunque sia la superficie trasformata, i seguenti interventi:

- sistemazioni del dissesto idrogeologico, se eseguite tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- manutenzione di viabilità silvo-pastorale;
- manutenzione e la realizzazione di sentieri e itinerari di pubblica utilità rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla D.G.R. VII/14016/2003;
- recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione e miglioramento della biodiversità e del paesaggio (es.: creazione, mantenimento o ripristino di specchi d'acqua o aree umide, ripristino di brughiere o radure), se realizzate da Enti pubblici ancorché in convenzione con soggetti privati;
- opere espressamente realizzate a funzione antincendio di boschi e vegetazione naturale;
- interventi previsti nei piani di gestione di S.I.C. e delle Z.P.S.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 43, commi 8 bis e 8 ter della l.r. 31/2008 così come integrata dalla l.r. 21/2014, tutti i boschi assoggettati al presente PIF sono classificati come "area forestale importante

per la rete ecologica e la biodiversità", ad eccezione dei boschi classificati come aree boscate a "Trasformazioni ordinarie a finalità agricola": pertanto, in tali aree la trasformazione dei boschi di neoformazione per recupero agronomico di prati permanenti, pascoli o colture agrarie terrazzate è esonerata dagli oneri compensativi.

13 VERIFICA DI COERENZA

La verifica di coerenza consente di analizzare la congruenza del PIF con gli strumenti normativi e di pianificazione che ne regolano e influenzano l'azione. La verifica di coerenza, all'interno del processo di valutazione ambientale, permette quindi di individuare eventuali discordanze, criticità ed effetti cumulativi potenzialmente generate dalle previsioni del piano unitamente alle previsioni degli strumenti sovra ordinati o comunque interferenti.

In particolare, nel documento presente è stata verificata la coerenza del PIF rispetto:

- ai documenti preliminari del processo di piano e di VAS (scoping);
- alla normativa di riferimento ed ai documenti di pianificazione sovraordinata;
- ai propri stessi obiettivi (coerenza interna).

13.1 Elementi per la valutazione della coerenza esterna

In termini generali è importante ricordare che diversi ed eterogenei tra loro sono i livelli di pianificazione interessanti il territorio del Parco con i quali il Piano di Indirizzo può e deve interagire. Tra questi si citano:

13.1.1 Livello regionale

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Piano Paesistico Regionale (PPR)

13.1.2 Livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Rete ecologica

Vincoli paesaggistici e ambientali

13.1.3 Livello di Parco Lombardo della Valle del Ticino

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC)

Rete ecologica del Parco del Ticino

13.1.4 Livello comunale

Rapporto tra PIF e PGT/PRG

13.1.5 Altri piani a scala territoriale

Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle Riserve Naturali

Piano Stralcio per la Difesa Idrogeologica e della Rete Idrografica nel Bacino del fiume Po

Piani di Assestamento Forestale di proprietà forestali pubbliche e private (PAF)

La tabella seguente sintetizza il livello di coerenza del Piano con il contesto normativo, con i vincoli di legge esistenti, con la pianificazione sovra ordinata o influente.

Riferimento	Disposizione/contenuto	Esito
L.R. 31/2008, art. 42, c. 6	individuare e delimitare le aree qualificate bosco;	Coerente
L.R. 31/2008, art. 43, c. 4	delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa;	Coerente
L.R. 31/2008, art. 43, c. 5	prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi;	Coerente
L.R. 31/2008, art. 50, c. 6	poter derogare alle Norme Forestali Regionali (R.R. 5/2007), previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta Regionale;	Coerente
L.R. 31/2008, art. 51, c. 4	regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 11, comma 4 (Norme Forestali Regionali, R.R. 5/2007);	Coerente
L.R. 31/2008, art. 59, c. 2	contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente.	Non pienamente coerente in quanto da prevedersi contestualmente alla redazione del Piano di Indirizzo Forestale per l'intero territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino o per il territorio dell'intera parte di Parco compresa in Provincia di Varese.
R.R.5/2007, art.15, c.4	possa prevedere l'obbligo di presentazione dell'allegato denominato "relazione di taglio" per gli interventi di utilizzazione forestale e di diradamento dei boschi da realizzare nel territorio assoggettato al piano;	Coerente
R.R.5/2007, art.23, c.2	possa individuare stazioni ove permettere, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo;	Coerente
R.R.5/2007, art.47, c.3	possa modificare la stagione silvana nelle aree protette;	Coerente
R.R.5/2007, art.50, c.3	debba riportare in cartografia tutti gli imboschimenti e	Non coerente

	i rimboschimenti esistenti;	
R.R.5/2007, art.51, c.2	possa prevedere l'uso, nelle attività selvicolturali, di ulteriori specie autoctone, rispetto a quelle indicate nell'allegato C del R.R. 5/2007, presenti localmente o vietare l'utilizzo di specie estranee alle condizioni ecologiche locali;	Coerente
R.R.5/2007, art.62, c.2	possa impartire prescrizioni per la gestione selvicolturale dei boschi sottoposti ai vincoli di cui all'articolo 17, r.d. 3267/1923 (art. 62, c. 2).	Coerente
D.G.R. 8/675/2005, par. 2.1 a1	Il PIF deve inserire nei boschi non trasformabili i boschi appartenenti ai tipi forestali considerati rari a livello regionale o importanti a livello di Unione europea;	Parzialmente coerente; Sono incluse nell'ambito delle trasformazioni a delimitazione esatta limitate porzioni di pinete planiziali di Pino Silvestre in zona IC del Parco. Tale previsione riguarda formazioni forestali intercluse al tessuto urbano consolidato in ambiti produttivi. Le trasformazioni areali per fini agricoli riguardano ambiti sotto elettrodotto di boschi attribuiti ai tipi forestali considerati rari a livello regionale o importanti a livello di Unione europea. Le porzioni interessate però non presentano caratteristiche di pregio poiché sottoposte a manutenzione ordinaria delle linee elettriche
D.G.R. 8/675/2005, par. 2.1 a2	Il PIF deve inserire nei boschi non trasformabili i boschi inseriti nel Re.Bo.Lo. (boschi da seme);	Parzialmente Coerente. Fanno eccezione al principio di non trasformabilità, quei boschi sotto elettrodotto per la

		quale si prevede la possibilità di trasformazione ordinaria di tipo areale per l'esercizio dell'attività agricola, per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità. Tali boschi sono oggetto di ordinaria manutenzione nell'ambito della fascia di rispetto degli elettrodotti che non consente lo sviluppo di cenosi forestali stabili.
D.G.R. 8/675/2005, par. 2.1 b	Il PIF deve inserire nei boschi non trasformabili i boschi soggetti al "vincolo per altri scopi" di cui all'art. 17 del r.d. 3267/1923;	Coerente
D.G.R. 8/675/2005, par. 2.1 c	Il PIF deve limitare o vietare la trasformazione dei boschi espressamente vincolati da decreti di cui all'art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" del d.lgs. 42/2004;	Parzialmente coerente I boschi ricadenti in tale ambito sono <u>stati considerati come parzialmente trasformabili.</u> A sostegno di tale scelta si richiama un parere della Provincia di Varese del 28 ottobre 2015, in merito ad un procedimento di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale relativo a trasformazione di bosco per la realizzazione di P.L. produttivo.
D.G.R. 8/675/2005, par. 4.3	Il PIF deve definire le attività selvicolturali che possono essere realizzate come interventi compensativi;	Coerente
D.G.R. 8/675/2005, par. 4.4 d	Il PIF deve indicare in cartografia le aree che possono essere trasformate e quelle che sono state trasformate con esenzione dalla compensazione o con compensazione di minima entità;	Coerente
D.G.R. 8/675/2005, par. 7.2 e 7.3	Il PIF deve suddividere il territorio in "aree omogenee" stabilendo scopi e limiti alla	Coerente

	trasformazione del bosco, stabilendo per ogni area omogenea i possibili interventi compensativi;	
D.G.R. 8/675/2005, par. 7.4	Il PIF deve individuare le "aree omogenee" in cui si applica la trasformazioni con obblighi di compensazione di minima entità, individuandone in dettaglio l'applicazione e specificano lo sconto applicato, sul costo di compensazione, che può arrivare fino al 100%, ossia all'esenzione totale dai costi di compensazione.	Coerente
D.G.R. 8/2024/2026, art. 5	Il PIF deve individuare e delimitare le aree classificate "bosco", tenendo anche in considerazione specifiche e motivate esigenze di tutela e di gestione dei soprassuoli arborei o arbustivi.	Coerente
PTC D.G.R. 7/583/2001	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino.	Coerente
PTR – obiettivi del Sistema Pedemontano	ST3.1 ST3.2 ST3.3 ST3.4 ST3.5 ST3.6 ST3.7 ST3.8 ST3.9.	Coerente
RER - linee generali e indicazioni di settore		Coerente
RER - varchi		Coerente
PTCP della Provincia di Varese		Coerente
PTCP – Rete ecologica della Provincia di Varese		Coerente
PdG SIC IT2010011 Obiettivi, strategie ed azioni	Schede delle azioni di gestione forestale, obiettivi e strategie del PdG.	Coerente

Tabella n° 4 - Livello di coerenza del Piano con il contesto normativo

13.2 Verifica di coerenza interna

La griglia di valutazione di seguito utilizzata si serve della seguente simbolistica per la valutazione della coerenza delle AZIONI sugli OBIETTIVI:

Molto coerente	■
Coerente	■
Trascurabile	■
Negativo	■
Molto negativo	■

Tabella n° 5 - Sistema di rappresentazione del grado di coerenza interna

Viene sostanzialmente verificato se gli obiettivi di piano trovano riscontro nelle azioni e negli strumenti di piano.

La Tabella di seguito riportata, evidenzia una sostanziale coerenza tra gli obiettivi di piano e gli strumenti messi in atto per raggiungerli.

Si specifica inoltre che il regolamento del Piano, parimenti alle azioni e ai modelli colturali individuati per la gestione delle diverse tipologie forestali, costituisce uno strumento di attuazione del piano per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Matrice di valutazione della coerenza azioni/obiettivi	Obiettivi						
	Conservazione e tutela dei sistemi boscati	Attuazione del Piano di Gestione del SIC	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	Accessibilità al bosco	Formazione operatori in ambito forestale	Informazione e divulgazione	Ricerca scientifica
Azioni per il miglioramento dei popolamenti forestali (azioni A,B,C,D)							
Azioni per la difesa del bosco da avversità (azione E)							
Azioni sulle infrastrutture forestali (Azione F)							
Azioni a sostegno dell'accorpamento gestionale e della ricomposizione fondiaria (azione G)							
Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale (azione H)							
Azioni di implementazione della rete ecologica provinciale e della rete ecologica del Parco del Ticino (azioni I,L,M,)							
Azioni per la conservazione del patrimonio naturale (azioni P,Q,R,S,U,V)							
Azioni per la formazione (formazione dei soggetti operanti in ambito forestale) (azione X)							
Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale (azione Y)							
Azioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale del Parco del Ticino (azione Z)							

Tabella n° 6 - Matrice di valutazione della coerenza azioni/obiettivi

14 EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E VALUTAZIONE DELLE CRITICITA'

14.1 Matrici di valutazione

Il presente capitolo rappresenta la sintesi delle considerazioni e dei dati riportati nelle pagine precedenti, con l'esplicitazione dei giudizi valutativi a fronte delle analisi effettuate.

Posto che il Piano di Indirizzo forestale si pone degli obiettivi di massima tutela ambientale e paesaggistica, essendo strumento di attuazione del governo del territorio di un'area protetta, si è scelto di non utilizzare, nell'iter di valutazione, il modello DPSIR poiché la struttura del Piano, ben delineata secondo lo schema riportato all'inizio del documento, meglio si presta ad un differente approccio valutativo, semplificato e centrato sul sistema OBIETTIVI - CRITICITA' - AZIONI - NORME.

La struttura di valutazione prevede quindi che il Piano sia analizzato secondo lo schema di seguito riportato. Dal punto di vista dell'impatto sulle VARIABILI AMBIENTALI DI BASE:

Obiettivi valutati in relazione a	Aria
	Acqua
	Flora fauna e biodiversità
	Cambiamenti climatici
	Agricoltura
	Suolo e sottosuolo
	Rumore
	Energia
	Popolazione e salute
	Paesaggio e beni culturali

Tabella n° 7 - Valutazione obiettivi – variabili ambientali di base

Dal punto di vista AMBIENTALE E PAESAGGISTICO COMPLESSO:

Obiettivi valutati in relazione a	Assetto idrogeologico e stabilità dei versanti
	Qualità delle acque ed equilibrio dei sistemi idrici e fluviali
	Tutela ed evoluzione dei sistemi dal punto di vista ecosistemico e della rete ecologica
	Tutela ed evoluzione dei sistemi ambientali dal punto di vista paesaggistico
	Valorizzazione delle aree boscate
	Influenza su biodiversità e tutela habitat e specie
	Assetto generale del paesaggio, frammentazione e disturbo antropico
	Rete ecologica e connettività
	Produzione di CO2

Tabella n° 8 - Valutazione obiettivi – variabili ambientali e paesaggistiche complesse

Dal punto di vista dell'impatto sulle VARIABILI SOCIO - ECONOMICHE:

Obiettivi in relazione a	Valorizzazione del settore agricolo ed agro - forestale
	Governo e regolamentazione delle trasformazioni
	Regolamentazione delle attività forestali e selvicolturali
	Integrazione agricoltura - selvicoltura
	Promozione, educazione, divulgazione
	Offerta turistica
	Fruizione

Tabella n° 9 - Valutazione obiettivi – variabili socio economiche

Lo schema riportato sopra rispetta appieno i requisiti della Direttiva 2001/42/CE, secondo la quale nel rapporto ambientale devono essere "... descritti, individuati e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente.." con particolare riferimento a "...aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale (...) il paesaggio...".

Inoltre, l'ulteriore schematizzazione proposta approfondisce la valutazione in relazione a:

- specifico contesto territoriale e socio – economico locale;
- esigenze di tutela in relazione ad aree protette e siti di Rete Natura 2000.

Le griglie di valutazione di seguito utilizzate si servono della seguente simbolistica per la valutazione degli effetti di AZIONI e OBIETTIVI sulle variabili considerate:

Effetto molto positivo	
Effetto positivo	
Effetto trascurabile	
Effetto negativo	
Effetto molto negativo	

Tabella n° 10 - Sistema di rappresentazione degli effetti ambientali

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA VARIABILI AMBIENTALI DI BASE/OBIETTIVI	Obiettivi						
	Conservazione e tutela dei sistemi boscati	Attuazione del Piano di Gestione del SIC	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	Accessibilità al bosco	Formazione operatori in ambito forestale	Informazione e divulgazione	Ricerca scientifica
Aria							
Acqua							
Flora fauna e biodiversità							
Cambiamenti climatici							
Agricoltura							
Suolo e sottosuolo							
Rumore							
Energia							
Popolazione e salute							
Paesaggio e beni colturali							

Tabella n° 11 - Valutazione effetti ambientali: OBIETTIVI/VARIABILI AMBIENTALI DI BASE

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA VARIABILI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE COMPLESSE /OBIETTIVI	Obiettivi						
	Conservazione e tutela dei sistemi boscati	Attuazione del Piano di Gestione del SIC	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	Accessibilità al bosco	Formazione operatori in ambito forestale	Informazione e divulgazione	Ricerca scientifica
Assetto idrogeologico e stabilità dei versanti	■	■	■	■	■	■	■
Qualità delle acque ed equilibrio dei sistemi idrici e fluviali	■	■	■	■	■	■	■
Tutela ed evoluzione dei sistemi dal punto di vista ecosistemico e della rete ecologica	■	■	■	■	■	■	■
Tutela ed evoluzione dei sistemi ambientali dal punto di vista paesaggistico	■	■	■	■	■	■	■
Valorizzazione delle aree boscate	■	■	■	■	■	■	■
Influenza su biodiversità e tutela habitat e specie	■	■	■	■	■	■	■
Assetto generale del paesaggio, frammentazione e disturbo antropico	■	■	■	■	■	■	■
Rete ecologica e connettività	■	■	■	■	■	■	■
Produzione di CO2	■	■	■	■	■	■	■

Tabella n° 12 - Valutazione effetti ambientali: OBIETTIVI/VARIABILI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE COMPLESSE

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA VARIABILI SOCIO ECONOMICHE /OBIETTIVI	Obiettivi						
	Conservazione e tutela dei sistemi boscati	Attuazione del Piano di Gestione del SIC	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	Accessibilità al bosco	Formazione operatori in ambito forestale	Informazione e divulgazione	Ricerca scientifica
Valorizzazione del settore agricolo ed agro - forestale							
Governo e regolamentazione delle trasformazioni							
Regolamentazione delle attività forestali e selvicolturali							
Integrazione agricoltura - selvicoltura							
Promozione, educazione, divulgazione							
Offerta turistica							
Fruizione							

Tabella n° 13 - Valutazione effetti ambientali: OBIETTIVI/VARIABILI SOCIO ECONOMICHE

15 INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA' E DELLE ECCELLENZE

Nel complesso, il PIF stralcio del Comune di Vergiate analizzato risulta indirizzato verso una definizione di politiche di tutela ambientale coerente con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale attivi all'interno del Parco.

Non è stato approfondito lo scenario di gestione in cui appaiono giocare un ruolo determinante gli operatori di settore (privati possessori delle superfici boscate, aziende agricole e forestali) e più in generale il settore filiera-legna in quanto tale analisi è demandata al PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino della Provincia di Varese.

Allo stesso modo non è stato approfondito né redatto il Piano della Viabilità Agro-silvopastorale che trae significato su un ambito territoriale più ampio a livello sovracomunale.

Appare quindi utile, a titolo di conclusione delle valutazioni effettuate evidenziare i punti di forza (aspetti maggior pregio) e le criticità del piano in relazione agli aspetti ambientali e socio – economici indagati, precisando che per quanto riguarda nello specifico Rete Natura 2000 la trattazione viene svolta nell'ambito dello studio di incidenza appositamente predisposto.

15.1 Punti di forza

- Il Piano dedica grande importanza alla dimensione naturalistica, protettiva e multifunzionale del bosco. Tale impostazione è in linea con la politica ispirata dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino e dall'impostazione conservazionistica dei Piani di Gestione dei SIC.
- Le trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta sono contenute e localizzate esclusivamente nelle zone di Iniziativa Comunale Orientata come da PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino, preservando pertanto le zone agricole e forestali di protezione, le zone naturalistiche parziali ed in particolar modo le ZSC "Paludi di Arsago", "Lago di Comabbio" e "Brughiera del Vigano".
- Le trasformazioni ordinarie a delimitazione areale ammesse sono risultate estremamente contenute. In accordo con i contenuti e le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento, le finalità delle trasformazioni areali sono legate unicamente all'attività agricola, all'incremento della biodiversità, all'attività di recupero delle cosiddette aree "R – aree degradate da recuperare" e delle cosiddette aree "D - Aree di promozione economica e sociale".
- Il Piano tutela, vincolandole, le formazioni forestali di interesse naturalistico e conservazionistico, vietandone la trasformazione o limitandola fortemente; con riferimento agli habitat di interesse comunitario ricompresi negli ambiti di Rete Natura 2000 le trasformazioni ammesse sono limitate fortemente per quei progetti, previsti dal Piano di Gestione, finalizzati all'incremento della biodiversità ed alla conservazione dei medesimi habitat .
- Il Piano incontra gli obiettivi del PTC di riqualificazione agricola mediante l'individuazione delle superfici destinate alle trasformazioni areali per fini agricoli e per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità negli ambiti sotto linea degli elettrodotti che di fatto, pur mantenendo il vincolo di area boscata, risultano quasi sempre privi di significativa copertura forestale.
- Il Piano tutela e rinforza la funzione protettiva del sistema foresta, introducendo forme di gestione attiva, in ragione delle note criticità legate alla frammentazione delle proprietà e all'abbandono delle pratiche colturali nel bosco.
- Il Piano tutela la dimensione naturalistica del bosco mediante l'adozione di indirizzi selvicolturali che tengono conto di tale valenza, con particolare riferimento agli obiettivi gestionali del Piano di Gestione del SIC nei confronti degli habitat forestali.
- Il Piano introduce la relazione di taglio per gli interventi di utilizzazione forestale e di diradamento selvicolturale a firma di tecnico abilitato, fatta eccezione per i tagli manutentivi, per i tagli di modesta entità assimilabili all'autoconsumo per quantitativi non superiori a 100 quintali per singolo intervento, e per i tagli di piante morte o sradicate, al fine di perseguire gli indirizzi selvicolturali adottati e garantire pertanto un'attenta gestione forestale, in particolar modo, all'interno dei Siti Natura 2000.

15.2 Criticità e misure di mitigazione

- Il PIF stralcio del Comune di Vergiate prevede in assenza di un Piano VASP, sostanzialmente il mantenimento della viabilità esistente. La razionalizzazione della viabilità forestale in senso lato potrà essere affrontata soltanto a livello di PIF generale.
- Viene affrontata in maniera meno efficace la dimensione economica (anche a livello di opportunità) del settore forestale. Pur riconoscendo (anche nei dati pluriennali di utilizzazione analizzati nella relazione di piano), che all'interno del Parco il prelievo di massa legnosa nei boschi sia caratterizzato da interventi di utilizzazione dedicati per lo più all'autoconsumo, lo scenario potrebbe evolvere diversamente in futuro, anche in ragione della situazione economica attuale. Anche tale aspetto è proprio di una pianificazione sovracomunale che nell'ambito di un PIF stralcio non trova completezza nel suo quadro analitico.
- Le scelte operate a livello di norme tecniche di attuazione, relativamente al rispetto degli indirizzi selvicolturali ed alla presentazione di una relazione di taglio per tutte le istanze di taglio boschi, escluse quelle fattispecie relative ai tagli di manutenzione, ai tagli di modesta entità assimilabili all'autoconsumo ed ai tagli di piante morte o sradicate, permettono il contenimento di una gestione selvicolturale disorganica e priva di un controllo tecnico adeguato, in particolare negli ambiti di Natura 2000.

16 LE POSSIBILI ALTERNATIVE ALLE SCELTE DI PIANO

Le norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica prevedono che il Rapporto Ambientale fornisca anche gli scenari possibili dell'evoluzione del territorio o dell'ambito di influenza in condizioni di assenza di piano.

Considerato che diverse sono le alternative alle scelte prospettate dal Piano, appare utile individuare ed analizzare altri scenari possibili.

In particolare, in questo documento, si intendono analizzare i due seguenti scenari che si possono configurare per il territorio in esame:

- L'assenza di uno strumento di pianificazione omogeneo per il settore forestale (ipotesi –SCENARIO 0)
- L'adozione di uno strumento fortemente vincolistico e destinato alla tutela completa del patrimonio boschivo (ipotesi – SCENARIO A TRASFORMABILITA' 0)

16.1 Scenario 0 – assenza di Piano

L'assenza di piano produce i seguenti effetti:

- parziale disallineamento del quadro normativo e pianificatorio vigente con la normativa di settore;
- l'iniziativa locale, disgiunta da qualsiasi visione d'insieme, è parzialmente mitigata dalla presenza del Piano Settore Boschi;
- il Piano Settore Boschi che ha mantenuto il rispetto di una gestione selvicolturale attenta ai valori dichiarati dal PTC del Parco non coglie compiutamente le problematiche del settore forestale a distanza di 25 anni dalla sua approvazione;
- aggravamento del problema dell'interfaccia bosco – urbanizzato soprattutto sul tema delle riconessioni ecologiche;
- mancata applicazione delle misure di conservazione previste dal Piano di Gestione del SIC;
- perdita di opportunità per il settore agricolo;
- perdita di opportunità per il settore turistico e fruitivo;
- perdita di opportunità economiche di accesso a misure incentivanti e contributi legate alla presenza di PIF validi e approvati;
- impossibilità di accedere ai contributi per il settore forestale;
- mancanza di modelli selvicolturali adeguati per indirizzare le operazioni e le utilizzazioni in bosco.

16.2 Scenario a "trasformabilità 0"

L'adozione di uno strumento totalmente vincolistico (assenza di possibilità di trasformazione), potrebbe produrre i seguenti effetti:

- aumento della "naturalità" degli ambienti con aumento anche sensibile delle superfici boscate, con particolare riferimento alle tipologie forestali pioniere e d'invasione;
- incoerenza del quadro normativo e pianificatorio vigente con la normativa di settore;
- problematiche relative all'interfaccia bosco/urbanizzato – bosco/edificato;
- mancata opportunità di ristrutturare la rete ecologica su scala comunale modulando gli interventi di riconnessione rispetto al consumo di suolo previsto dagli strumenti urbanistici comunali.
- mancata opportunità di riutilizzo a fini agricoli di aree prive di interesse forestale;
- mancata opportunità di applicazione delle misure di conservazione previste dal Piano di Gestione del SIC;
- probabile proliferazione e aumento della presenza delle specie esotiche e invasive.

17 INDICATORI E MONITORAGGIO

Il processo di VAS non si conclude con l'approvazione del PIF e dei documenti di VAS correlati ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio. Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del piano anche mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.

In particolare, il Rapporto Ambientale individua gli indicatori necessari alla predisposizione di un sistema di monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate dal piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti e ai risultati attesi e degli effetti ambientali sul sistema territorio che dovranno soddisfare le seguenti caratteristiche fondamentali.

Gli indicatori forniscono un tipo di informazione sintetica che deve necessariamente essere integrata da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico; i metodi di misurazione devono quindi essere considerati come uno strumento di supporto alla decisione.

Gli indicatori, anche in funzione della scala adottata per il rilevamento dei dati, permettono di:

- misurare le performance ambientali;
- identificare e analizzare in modo sistematico i cambiamenti, le tendenze, i problemi prioritari;
- promuovere l'adozione di strategie di lungo periodo;
- monitorare l'efficacia delle azioni adottate;
- promuovere l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche locali;
- facilitare la partecipazione e la collaborazione tra le comunità locali;
- comparare diverse realtà territoriali;
- verificare lo sviluppo nel tempo della stessa realtà territoriale;
- uniformare e sistematizzare la raccolta dei dati.

La scelta di un insieme di indicatori atti a valutare la coerenza delle scelte di piano e la loro efficace applicazione durante tutto il periodo di validità dei Piani dovrà soddisfare le seguenti esigenze, considerate di fondamentale importanza:

Significatività - Gli indicatori devono essere rappresentativi sia di obiettivi strategici del PIF sia di fenomeni e trasformazioni di carattere territoriale;

Semplicità di definizione ed utilizzo;

Coerenza con il Piano e il criterio di sostenibilità;

Applicabilità al contesto ambientale ed alla dimensione territoriale del PIF;

Ripetibilità rispetto alle revisioni di piano;

Affidabilità dei dati e delle informazioni disponibili e/o da rilevare.

Nel complesso, l'insieme di indicatori selezionato dovrà essere in grado di fornire un'adeguata visione in termini di sostenibilità ambientale e di efficienza del sistema forestale in rapporto con la realtà circostante. Si ritiene che la raccolta dei dati utili al monitoraggio sia di facile applicazione, poiché il set di indicatori costruito si basa su informazioni prontamente disponibili attraverso i normali strumenti di informazione e archiviazione utilizzati dal Parco in Ambito forestale e ambientale.

E' verosimile stimare una spesa complessiva pari a € 15.000,00 nel periodo di validità del PIF.

17.1 Indicatori ambientali e di stato

Gli indicatori di stato consentono di valutare gli effetti sul territorio della gestione conseguente al PIF.

Indicatore	Tipo (Quantitativo=Q, Qualitativo=QA)	Unità di misura	Intervallo di tempo (n° anni)	Risultati attesi
Superficie boscata del Parco in Comune di Vergiate	QT	Ha	15	Lieve riduzione a fronte di aumento della qualità delle tipologie e delle connessioni ecologiche
Superficie boscata di tipi stabili	QT	Ha	15	Mantenimento delle superfici attuali
Superficie boscata di tipi rari a livello regionale	QT	Ha	15	Mantenimento delle superfici attuali, fatta salva una limitatissima riduzione di pinete di pino silvestre, peraltro piuttosto estese nel nord del Parco
Utilizzazioni	QT	Mc/q.li	15	
Presenza di legna morta	QT	Mc/ha	15	Sostanzialmente stabile
Superficie boscata utilizzata	QT	Ha	15	Sostanzialmente stabile
Trasformazioni di bosco ordinarie a delimitazione esatta	QT	Ha	1	Secondo previsione da PGT
Trasformazioni di bosco ordinarie areali per fini agricoli	QT	Ha	1	Trasformazioni contenute
Trasformazioni di bosco ordinarie areali per la biodiversità	QT	Ha	1	Realizzazione progetti previsti dal PdG
Trasformazioni di bosco ordinarie areali per il recupero delle zone R	QT	Ha	1	Realizzazione interventi previsti dai progetti di recupero
Trasformazioni di bosco speciali	QT	Ha	1	

17.2 Indicatori di performance per l'attuazione del Piano

Gli indicatori di performance consentono di controllare l'andamento delle attività governate dal PIF.

Indicatore	Descrizione	Intervallo di anni
Regolamentazione selvicolturale	Numero di domande di taglio bosco presentate. Controllo di coerenza con Norme Forestali e modelli colturali, conteggio eventuali difformità (3% delle istanze di taglio presentate).	1
Conservazione e ripristino degli habitat di maggior valore naturalistico	Numero di interventi/progetti di realizzazione e conservazione	15
Implementazione rete ecologica	Numero di interventi/progetti di rimboschimenti compensativi	15
Miglioramenti forestali volti al mantenimento di habitat a fini floristici e faunistici	Numero di progetti/attività realizzate in relazione alle previsioni di piano e successo degli interventi	15
Miglioramenti forestali	Numero di progetti/attività realizzate	15
Contenimento delle specie esotiche	Numero di progetti/attività realizzate in relazione alle previsioni di piano e successo degli interventi	15
Informazione e divulgazione	Numero di iniziative	15
Ricerca scientifica e monitoraggio	Numero progetti	15